

Via Boccaccio, pronto il restyling al posto dei pini ci saranno 84 lecci

Approvato il progetto, i lavori in estate. È la prima strada di Posillipo che sarà riqualificata

di PAOLO POPOLI

Ai limiti della praticabilità da anni, per le strade della collina di Posillipo arriva il tempo di una riqualificazione molto attesa. Via Boccaccio sarà la prima: via buche e dissesti, ma soprattutto via le ceppaie e gli ultimi pini superstiti. Al loro posto ci sarà un filare di 84 lecci su entrambi i marciapiedi.

La giunta comunale ha approvato il progetto da 4,6 milioni di euro per il restyling del manto stradale, del marciapiede e dei sottoservizi con fondi Bei e per i nuovi alberi con fondi di Città Metropolitana. Entro fine mese sarà bandita la gara, in estate i lavori che dureranno un anno.

L'intervento rientra nel masterplan "Grande progetto per la collina di Posillipo" da 35 milioni di euro con cui l'amministrazione Manfredi vuole ridare decoro e vivibilità all'area del parco della Rimembranza, conosciuta in tutto il mondo ma svilita dalle strade graviera e dalla strage di centinaia di pini piantati dal 1930 per i caduti della guerra e abbattuti dal 2018 per l'attacco di un parassita.



Oltre al nuovo asfalto stradale, si rifaranno il marciapiede con i sampietrini e senza più barriere architettoniche, e l'impianto per le acque piovane. E ci sarà la manutenzione dei muretti di proprietà comunale con l'installazione di una balaustra in metallo di 20 centimetri per portare l'altezza del parapetto a un metro. Controlli anche sui pali della luce.

La collina di Posillipo cambierà volto con aceri, lecci e platani, una scelta maturata dopo il confronto con la soprintendenza che voleva i pini, non idonei secondo il Comune

Nella foto sopra un particolare di via Boccaccio con le ceppaie dei pini abbattuti e la strada dissestata: in estate via ai lavori di restyling; poi saranno piantati 84 lecci al posto dei pini (foto Riccardo Siano)

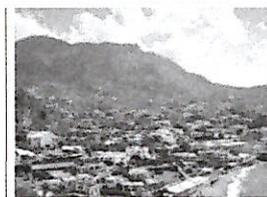
per l'attacco del parassita e per le radici affioranti che distruggono la strada.

Via Boccaccio è la prima ad aver avuto l'ok dagli enti coinvolti. I lavori proseguiranno in questa successione: via Manzoni (lato commissariato a scendere), via Tito Lucrezio

Caro e viale Virgilio. L'obiettivo è chiudere a fine consiliatura, nel 2026, il rifacimento delle strade alberate.

Il piano, che finora ha visto il nuovo asfalto in via Orazio e via Petrarca, è seguito dagli assessori Edoardo Cosenza (mobilità) e Vincenzo Santagada (verde). Da un mese è iniziata la riqualificazione del parco Virgiliano. Lavori in vista anche in via Posillipo con l'asfalto al posto dei sampietrini. Nella parte bassa ci sarà in estate il cantiere di Abc Napoli per i lavori al collettore Donn'Anna.

REPRODUZIONE RISERVATA



Ischia

Acen: "A Ischia regole troppo rigide per la ricostruzione"

di PASQUALE RAICALDO

Non tutti sono convinti. Dopo le prime obiezioni espresse dai sindaci, anche ieri nel corso del convegno "Il futuro del paesaggio in Campania: il caso Ischia", ospitato nella sede dell'Acen, sono emerse posizioni critiche nei confronti del Piano di ricostruzione (PdRi) dei Comuni dell'isola di Ischia interessati dal terremoto del 2017 e dalla frana del 26 novembre 2022. C'è del resto tempo fino al prossimo 2 maggio per presentare le osservazioni al documento, articolato in due fasi (ricostruzione e tutela paesaggistica) e redatto dalla Regione allo scopo di disciplinare gli interventi di riparazione, rafforzamento sismico e ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto e dall'alluvione a Casamicciola, Lacco Ameno e Forio. Da un lato il timore è che si tratti di un approccio troppo rigido per lo sviluppo del territorio, dall'altro si rimarca come il Piano intenda porre fine a decenni di anarchia.

«Ischia costituisce un unicum per bellezza ma anche per fragilità, essendo un'isola esposta al rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico e, in una situazione del genere, c'è bisogno di vincoli e norme particolari - ha detto il presidente di Acen, Angelo Lancellotti - ma bisogna anche tener conto di quelle che sono le esigenze standard che valgono per Ischia come per il resto della Regione, in primis un adeguamento e miglioramento sismico degli edifici e un efficientamento energetico. In particolare - ha aggiunto - sull'isola di Ischia, sempre partendo dal presupposto di un consumo di suolo zero, ci sono le necessità dei complessi turistici: non significa maggiori cubature ma adeguare, per quanto possibile, la qualità dei servizi resi al turismo, innalzando anche la produzione e la produttività del settore. Se da una parte comprendiamo la genesi di determinate norme, dall'altra non possiamo che stigmatizzare il fatto che siano particolarmente rigide. E se queste costituissero il presupposto per il futuro piano paesaggistico regionale, rischieremo di bloccare lo sviluppo economico della nostra Regione per i prossimi trent'anni». L'approvazione definitiva del Piano di avverrà in Conferenza dei servizi di Pianificazione dopo l'esame di tutte le osservazioni pervenute. «Credo si tratti di un piano delle opportunità, uno strumento innovativo che legge il territorio in maniera molto più attenta e aggiornata rispetto alla condizione precedente», ha invece sottolineato Mariano Nuzzo, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. «È un piano sovracomunale, attuativo come dice la legge, con valenza di piano paesaggistico, realizzato con la consapevolezza che con l'attuale piano paesistico la ricostruzione non si sarebbe potuta portare avanti», ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica Bruno Discepolo.

Campania, piano per il turismo sostenibile "Valorizzare aree marine e zone interne"

Nel museo Darwin-Dohrn la presentazione del libro "Adriatico. Mare d'inverno" con Colli, Casucci e Romano

di BIANCA DE FAZIO



Da sinistra Cristiana Colli, Felice Casucci e Rosanna Romano

Il progetto racconta di un incontro con l'Adriatico. «Un paesaggio mistico. Per la densità delle stratificazioni e lo spirito dei luoghi, la dimensione simbolica e rituale della natura, le energie trattenute nelle acque e nelle pietre, e la presenza palpabile del Sacro». Cristiana Colli anticipa con queste parole i contenuti di un volume frutto di un progetto che non è solo editoriale, ma anche turistico e culturale. Il libro "Adriatico. Mare d'inverno" (edito da Arte, m) è stato presentato ieri nel museo Darwin-Dohrn dove oltre alla curatrice del progetto e del volume, Cristiana Colli, sono intervenuti Ferdinando Boero, presidente della Fondazione Dohrn, l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, la di-

rettrice generale del settore Cultura della Regione Rosanna Romano, il responsabile della redazione napoletana di "Repubblica", Ottavio Ragone. Perché nel museo Darwin-Dohrn? Perché «qui si fa la prima alfabetizzazione marina», spiega Boero. «Su cose che non si insegnano a scuola né nei documentari». Il volume, in realtà, esamina anche altro. Perché inserito in un progetto per la promozione turistica di itinerari e percorsi interregionali spesso trascurati. Che vanno dalle città ai cibi, dagli immaginari allo sport, dalla natura all'ecosistema

marino, dalle architetture alle strade alle rotte, attraversando 7 regioni, oltre 1.000 chilometri di costa. Un progetto a più voci che racconta da vari punti di vista questo lungo viaggio. «Raccontiamo il mare pop, quello delle vacanze, al rovescio: ovvero d'inverno - spiega Cristiana Colli - E lo abbiamo fatto pensando ai viaggiatori più che ai turisti, a quanti stabiliscono relazioni con le comunità dei luoghi in cui arrivano. Il libro va alla radice dei paesaggi più autentici. Ci sono 300 indicazioni di itinerari o possibili luoghi da conoscere. Partire per questo lungo viag-

gio, significa fare una esperienza fisica, ma anche e soprattutto l'esperienza della conoscenza». Operazione ripetibile per la linea di costa della Campania? chiede Ragone all'assessore Casucci. «Noi abbiamo archeologia subacquea e parchi sommersi, un viaggio inedito che la Regione ha inserito nella programmazione. Abbiamo parlato di un turismo che andasse oltre le retoriche promozionali o la concorrenza delle imprese. Vogliamo creare le condizioni di una sostenibilità a tutto tondo. Sulla fascia costiera e nelle zone interne, come nel Cilento». «Da anni lavoriamo a un investimento strategico su questi argomenti. - dice Romano - E le due azioni, quella sull'Adriatico e quella sulle aree marine protette realizzata dalla Regione, hanno obiettivo comune: la conoscenza per una maggiore pubblica consapevolezza. In Italia ci sono 30 aree marine protette che proteggono 71 km di costa, in Campania sono 4 e abbiamo due parchi sommersi archeologici, alla Gaiola e a Baia, che è il più grande al mondo. Un patrimonio immenso. Ora bisogna scrivere - conclude - un sistema di regole per la fruizione e la valorizzazione di queste aree».

REPRODUZIONE RISERVATA